

Permettete anche un piccolo bilancio personale a conclusione dell'anno sociale e del mandato di Cs del Settore "A".

La chiesa italiana e la chiesa di Roma deve molto all'END ma non lo sa.

Non lo sa perché, almeno a certi livelli, non ci conosce, non lo sa perché spesso l'END non fa molto per curare i rapporti pastorali con la Chiesa locale.

Ecco perché il brano evangelico che abbiamo appena ascoltato è particolarmente significativo ed emblematico di una realtà di chiesa come siamo noi che è come un seme che vuole crescere.

Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga" (v. 28).

Su quell'avverbio "*spontaneamente*" leggo la capacità del metodo di svilupparsi e di crescere.

Sul "*chicco pieno*" ricordo alcune belle espressioni del p. Caffarel a proposito dell'Eucaristia:

"L'Eucaristia ha un posto centrale nella vita cristiana, ma essa non deve essere isolata dagli altri elementi di questa stessa vita. Alcuni di essi preparano il terreno, altri la maturazione dei frutti. Mi

limiterò a menzionarne tre d'importanza insostituibile:

- la cultura della fede, specialmente attraverso un contatto abituale con la Parola di Dio;
- la preghiera ossia la meditazione e l'orazione;
- l'amore del prossimo, un amore vivo ed efficace.

Inutile gridare: "Non pensarci neanche, si vede che non conosci la nostra vita laica!"

Quello che so

è che non esiste un cristianesimo a prezzo scontato. Conosco anche alcuni cristiani perfettamente normali, ve lo garantisco, che giudicano altrettanto necessari i bisogni vitali dell'organismo spirituale quanto quelli del corpo, pena un pericolo grave".

Non nego che alcuni, benché desiderosi di partecipare alla messa quotidiana, siano veramente

nell'impossibilità di andarvi. Che essi si rassicurino. La sofferenza di questa privazione e il desiderio che ne hanno otterranno loro la grazia che Dio riserva ai suoi figli impediti di attingere

alle sorgenti sacramentali. Sono convinto che potremmo aspettarci giorni magnifici per la nostra cristianità [...] Vedremo moltiplicarsi le vocazioni sacerdotali e religiose: nutrite dall'Eucaristia le anime aspirano a un dono sempre più totale.

Assisteremo a un'inaspettata fecondità dei nostri movimenti cattolici. E il Sacramento del Matrimonio, "superattivato" dal suo aggancio all'Eucaristia darebbe dei risultati di fedeltà, purezza e santità coniugale in pienezza.". (*Lettera mensile, marzo 1958*) "Diceva: A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio? È il più piccolo di tutti i semi, ma (poi) cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto" (vv. 30-32).

È l'esperienza della preghiera, "*respiro di Cristo in noi*" che ci educa a chiedere. "*io voglio ciò che tu vuoi*". Padre Caffarel fa pregare per ogni iniziativa che intraprende, propone l'ora mensile di adorazione notturna, durante i pellegrinaggi vuole che si preghi anche durante il viaggio e gli spostamenti. Egli stesso prega almeno tre ore al giorno e si riserva tempi lunghi di "deserto" ogni anno. *La nostra storia* in équipe ci ha fatto capire l'importanza dell'ascolto della Parola di Dio e che la preghiera deve avere un grande posto nella vita di coppia e di famiglia.

“Ma troppi *équipiers* - lamentava P. Caffarel - non pregano, troppe *équipes* non sono “scuole di preghiera” per cui sono attaccate dalla “malattia della fede”, dall’anemia spirituale, a cui segue il deperimento e il fallimento”. Per Caffarel “La preghiera coniugale è il tempo forte del sacramento del matrimonio. (...). Per niente al mondo non mancate a questo “reincontro sacramentale” che è la preghiera coniugale cristiana: Dio vi attende”. (*Lettera francese, marzo-aprile 1953*).

Nelle parrocchie romane molti *équipiers* sono presenti, spesso a titolo personale, in aiuto ai parroci per la preparazione al matrimonio o per il dopo matrimonio ed il battesimo dei figli. Questo va bene, anche se spesso i contenuti degli incontri andrebbero meglio curati, secondo una logica di coppia che “*viene seminata, cresce e diventa più grande*”.

Ma forse spesso manca l’esperienza della preghiera, una “scuola di preghiera” che aiuti la famiglia a diventare una *chiesa domestica*”.

Presi come siamo dal lavoro, dalle incombenze familiari e da qualche servizio pastorale, non siamo più testimoni di preghiera, silenziosa e feconda, in grado di rendere presente il Signore Gesù nella nostra vita e nelle nostre case.

Ecco allora un elemento nuovo o rinnovabile, particolarmente adatto al dialogo formativo con i CS.

Molti sacerdoti non sono pronti ad un accompagnamento delle END perché non ne hanno colto lo spirito o l’importanza feconda per il loro stesso ministero presbiterale.

Potrebbero essere più capaci gli oltre 100 diaconi romani che vivono quasi tutti la doppia vocazione matrimoniale e diaconale (alla quale si preparano accuratamente anche le mogli).

Ma curiosamente l’END non ha ancora colto il valore duplice della vocazione diaconale, considerando i diaconi sposati semplicemente una coppia oppure, solo per lui, un mezzo prete e quindi un mezzo Cs o un CS rimediato!

Il Sinodo ordinario sulla Famiglia che sta per riaprirsi e l’imminente Anno santo della Misericordia sono due eccezionali occasioni che il buon Dio ed il S. padre Francesco mettono nelle nostre mani perché accogliamo la sfida di essere un piccolo seme, fecondo di bene.

Il profeta Ezechiele (cap. 17) nella prima lettura propone un enigma e racconta una parabola. Il cap. andrebbe letto per intero!

“Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l’albero alto e innalzo l’albero basso” (v. 24).

Ma non è questo lo spirito delle beatitudini? Non è il significato autentico del *Magnificat* con il quale terminiamo ogni nostro incontro? La vita di coppia presenta continue contraddizioni e difficoltà, ma neppure Gesù era esente da incomprensioni...

Insieme ai due elementi: Eucaristia e preghiera, la liturgia odierna suggerisce con la seconda lettura (2Cor 5,6-10) una riflessione sulla fiducia, piena e consapevole, che nasce da una constatazione: “camminiamo infatti nella fede e non nella visione” (v. 8).

La fede dunque non è un sentimento e neppure una bella tradizione!

Essa è soprattutto *martyria*, testimonianza, martirio. Senza di essa ogni considerazione è vana e prevarrebbero giustamente, in alcune occasioni, calcoli umani di convenienza o di buon senso.

La fede è sempre un rischio e nelle nostre comunità un certo perbenismo di maniera non aiuta un vero discernimento e la crescita umana e spirituale dell’individuo e della coppia.

La mia esperienza di CS, il mio bilancio anche al settore mi convincono sempre di più che l’End o vive fino in fondo il suo carisma o un metodo annacquato non serve a nessuno!

Ma non dobbiamo avere fretta. Non si può avere tutto e subito. L'incontro con tante coppie giovanissime mi convincono che il metodo va applicato gradualmente, dev'essere una scoperta, non un'imposizione e tante coppie giovani e con figli sono fragili ed hanno bisogno di sperimentare, con gli strumenti della fede, della preghiera quotidiana e dell'Eucaristia domenicale la costante presenza di Dio con la sua provvidenza ed il suo amore misericordioso. Anche molte coppie di meno giovani sono talvolta fragili, escono dal movimento o vi rimangono impantanate senza riuscire a rinnovarsi e ad essere strumento di evangelizzazione della famiglia e della società: il mondo del lavoro, il tempo libero, l'esperienza della sofferenza e della morte, la difficoltà di una separazione ineluttabile ecc.

Auguro alla nostra chiesa di Roma, alla chiesa del suo vescovo e papa Francesco una nuova primavera, una pentecoste dello Spirito che ci aiuti ad avere più fiducia nel Signore ed in noi stessi.

Spero che alla luce del carisma di p. Caffarel appaiano coppie di sposi e sacerdoti riformatori, capaci cioè di attualizzare lo spirito e la lettera del fondatore per non relegarlo, da santo quale egli è, in fondo ad una nicchia da venerare. Sarebbe un pessimo servizio alle END quello di mummificare ciò che ci è stato tramandato, che invece ha bisogno di incarnarsi in una società non più cristiana e neppure stabile ma, come sostengono molti, liquida, in continua evoluzione, ma pur sempre bisognosa di valori autentici, testimoniati da persone e coppie credibili.

È bello rendere grazie al Signore!

Con il Salmista abbiamo ripetuto parole di riconoscenza che voglio estendere a quelle coppie che mi hanno insegnato il mestiere di CS, o meglio la bellezza di accompagnare e di essere accompagnati, in una simbiosi di carismi e di doni che, nonostante tutto, fanno grande la chiesa.

Concludo con un ultimo pensiero di p. Caffarel: " Egli intende la testimonianza come irradiazione della vita divina, dell'Amore che abita in noi. Ecco tre indicazioni che egli ci suggerisce:

1. vivete più perfettamente il vostro amore così che si manifesti fedele, felice, fecondo. Questo è possibile con l'aiuto di Cristo, salvatore della coppia.
2. testimoniate che siete due "cercatori di Dio", degli appassionati di Dio, impazienti di essere uniti a lui, per i quali Dio interessa più di ogni altra cosa.
3. create una famiglia che sia luogo di culto, siate "adoratori in spirito e verità" di Dio, così che egli abiti nella vostra casa e tutti quelli che vi sono ospiti colgano la sua presenza da molteplici indizi: semplicità, carità, valorizzazione del lato buono delle persone, indipendenza nei confronti della mentalità del mondo e valutazione evangelica degli avvenimenti.

Tutto questo è molto utile anche ai Parroci, necessario alle nostre comunità cristiane!

*Don Luigi Storto*

Omelia del 14 giugno 2015 - Giornata END del Bilancio dei Settori di Roma